

Politica regionale e perequazione finanziaria: un binomio non casuale

Dania Poretti Suckow

Come mai, potrà chiedersi il lettore, la Rivista a soli tre mesi di distanza torna su di un argomento “federale”? Nello scorso numero abbiamo riferito della riforma della perequazione finanziaria e della ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC); in questa occasione ci occupiamo di “Nuova politica regionale (NPR)”, la seconda delle due importanti riforme entrate in vigore recentemente su scala nazionale. La scelta di dedicare di nuovo il “tema” ad un argomento di natura “federale”, al di là della sua oggettiva importanza, deriva da due considerazioni. La prima è di carattere temporale ed è legata alla firma, che dovrebbe avvenire in questi giorni, della Convenzione programmatica da parte della Confederazione e del Ticino, stesa sulla base del Programma d’attuazione cantonale della NPR. Il secondo motivo trae origine dalla stretta interconnessione che esiste tra questi due progetti. Già nel messaggio del 1996 del Consiglio federale relativo al riorientamento della politica regionale, venne evidenziato come il nuovo regime della perequazione finanziaria perseguito fosse una premessa fondamentale per la realizzazione della nuova politica regionale. Si può infatti leggere nel testo che “*se la politica regionale aveva finora quale obiettivo prioritario la riduzione delle disparità tra le regioni, il potenziamento delle perequazione finanziaria le permetterà di staccarsi gradatamente dall’obiettivo di distribuzione e di indirizzarsi maggiormente verso la realizzazione di obiettivi di allocazione, ossia di concentrarsi sul rafforzamento della capacità concorrenziale e lo sfruttamento dei potenziali regionali*”.

La NPC e la NPR sono interdipendenti e si completano a vicenda. La NPC offre un importante sostegno alla nuova impostazione della politica regionale, costituendo il presupposto necessario per la sua concretizzazione. Rafforza infatti la perequazione tra cantoni ricchi e

poveri a livello di distribuzione delle risorse in senso stretto (i Cantoni finanziariamente forti mettono a disposizione dei Cantoni finanziariamente deboli delle risorse) e degli oneri dovuti ad aggravii di natura geotopografica (configurazione e occupazione del territorio) e sociodemografica (povertà, struttura per età, integrazione degli stranieri). Nel primo caso, questi “oneri speciali” vengono ridotti in modo mirato nei cantoni di montagna e nei cantoni a densità di popolazione ridotta, nel secondo caso specialmente negli agglomerati. Considerate queste premesse, la NPR può rinunciare a mettere in atto degli strumenti di redistribuzione per “lavorare” su quelli di incentivazione, focalizzando l’aiuto ad investimenti che tendono ad uno sviluppo sostenibile. In pratica si tratterà, come di nuovo si può leggere nel Messaggio citato sopra, di mirare ai “*progetti che promuovono la regione quale luogo di insediamento di*

attività produttive o migliorano le prospettive di competitività delle imprese industriali, artigianali, dei servizi e del turismo, la rivalutano qualitativamente quale luogo di residenza e spazio vitale o contribuiscono al mantenimento e al rafforzamento dell’identità e della pluralità politica e socioculturale”.

Anche il programma di attuazione della politica regionale in Ticino intende, come indicato nei contributi che presentiamo, incrementare durevolmente la competitività e le potenzialità di sviluppo delle regioni. In particolare si vogliono valorizzare i potenziali insiti nelle singole zone, traducendoli in attività a valore aggiunto e in crescita occupazionale.

Considerata l’importanza che l’argomento riveste per la nostra regione speriamo, con la pubblicazione di queste pagine, di poter contribuire attivamente al dibattito e alla riflessione su un tema di grande attualità e importanza per il futuro del nostro Cantone. ■

